

# Milano - Mercoledì 12 Maggio 2021

**Un'agorà verde su 3 livelli:**

**ecco piazzale Loreto 2026**

**Una torre in via Porpora e il primo tratto di via Padova chiuso alle auto**

**La rivoluzione in vista dei Giochi invernali. Ma il Municipio 2: un'altra follia green**

Un rondò, un crocevia, poi uno snodo viabilistico anonimo e supertrafficato. La «maledizione» di piazzale Loreto, una ferita urbanistica che aspetta da quasi un secolo di essere ricucita. Eppure è una delle porte d'accesso della metropoli, oltre alla celebrità storica consegnata al luogo dalla fine di Mussolini. L'occasione sono ora le Olimpiadi invernali del 2026. Per quella data, piazzale Loreto dovrà diventare una grande agorà verde su tre livelli: un piano ribassato ad «anfiteatro», la piazza «a raso» ottenuta con l'apertura del mezzanino della metropolitana e le «foreste sospese» dei padiglioni in legno destinate ad attività commerciali, svago e uffici. Lo spazio pubblico passerà da due a dodicimila metri quadrati, il triplo, per dire, della celebratissima piazza Gae Aulenti, icona urbanistica della Milano dell'ultimo decennio. E poi trecento alberi verso le arterie che portano a Nord, via Padova e viale Monza. Le macchine saranno dirottate ai margini della piazza per favorire la mobilità ciclabile e pedonale. E già che ci siamo: il primo tratto (fino a via Giacosa) della strada più multietnica della città diventerà pedonale, eccezion fatta per il bus di linea. Il vecchio stabile di via Porpora che ospitava gli uffici dell'assessorato all'Educazione è stato nel frattempo venduto. Il privato ne farà un palazzone di 14 piani (con giardino sul tetto) per ospitare un asilo di quartiere, uffici per il coworking e privati.

«Loreto Open Community»: si chiama così la rivoluzione firmata dal team multidisciplinare con capofila Ceetrus Nhood (della famiglia Mulliez, patron del marchio Auchan) e realizzato con Arcadis Italia, Metrogramma Milano, Mobility In Chain, Studio Andrea Caputo, Land, Temporiuso e Squadrati. Sono loro i vincitori della seconda edizione di «Reinventing cities», il bando internazionale indetto dal Comune insieme al network delle città internazionali C40. Undici i progetti arrivati, quattro i finalisti. La sostenibilità finanziaria dell'operazione arriva, appunto, dalla vendita dell'edificio comunale di via Porpora e dalla cessione del diritto di superficie per 90 anni degli spazi dei mezzanini del metrò. I 65 milioni di euro d'investimento iniziale dell'operatore dovrebbero generare un volume d'affare quattro volte superiore. Per il sindaco Beppe Sala «le metropoli devono essere cambiate attraverso una coerenza d'insieme. Se vuoi la città a 15 minuti devi fare una cosa come questa. Le piazze non devono più essere punto di passaggio, ma anime del quartiere e centro di servizi». «A me questo progetto di piazzale Loreto piace molto, a voi il giudizio», conclude il sindaco. «Loreto rappresenta la più grande scommessa di trasformazione di una piazza milanese dai tempi della pedonalizzazione di piazza Duomo — dice l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran —. Negli ultimi anni sono nate due nuove piazze pedonali, di grandi dimensioni, come Gae Aulenti e Tre torri. Il progetto per Loreto ha la stessa potenza, con l'obiettivo di rendere via Padova, viale Monza e via Costa delle nuove vie del centro di Milano». Secondo Carlo Masseroli, già assessore all'Urbanistica nella giunta Moratti e ora manager di Arcadis Italia, la sfida sarà «trasformare uno dei luoghi meno fruibili della città in una icona della qualità della vita». Il presidente del Municipio 2 il leghista Samuele Piscina è invece tranchant: «La pedonalizzazione di via Padova è l'ennesima follia green della giunta Sala».

Il via ai cantieri è previsto nel 2023. Per la rivoluzione urbanistica ci vorranno poi due anni di lavori. Piazzale Loreto, insieme allo Scalo Romana che ospiterà il villaggio olimpico prima di trasformarsi in uno studentato, sarà uno dei simboli della Milano a cinque cerchi del 2026.